**Stanisław Ignacy Witkiewicz noto come „Witkacy”** (1885-1939) – scrittore, pittore, disegnatore, filosofo, drammaturgo e fotografo. Nel 1914 partecipò con Bronislaw Malinowski alla spedizione etnografica in Nuova Guinea e al suo ritorno combatté nella prima guerra mondiale come ufficiale dell’esercito russo. È stato promotore del modernismo polacco. È anche co–creatore del gruppo *Formiści* (nome derivato dalla parola forma) operativo negli anni 1917 – 1922. Fu il primo gruppo d’avanguardia in Polonia. Da teorico Witkacy sviluppò la sua personale concezione della „Forma pura”. Sperimentò l’uso di narcotici nella produzione artistica, ritratti sotto l’effetto delle sostanze più disparate. (È famosa la sua *Ditta di Ritratti*). I suoi romanzi più noti sono “*Insaziabilità”* e *“Addio all’autunno”.* In campo filosofico fu un rappresentante della corrente catastrofista. Si suicidò alla notizia dell’aggressione della Polonia da parte della Russia sovietica nel settembre del 1939.

**Bronisław Malinowski** (1884-1942) – etnologo polacco - inglese e antropologo sociale e economico. Promotore della cosiddetta antropologia funzionale. Per la maggior parte della sua vita visse in Gran Bretagna insegnando al London School of Economics. Durante la Seconda Guerra Mondiale soggiornò negli Stati Uniti d’America, e insegnò alla Yale University, dedicandosi a ricerche sul campo, soprattutto nelle Isole della Melanesia. Nel 1914, da giovane scienziato polacco agli inizi della sua carriera partecipò, insieme a Witkiewicz, alla spedizione in Nuova Guinea. Nel corso della la guerra non tornò mai in Polonia, continuando le sue ricerche nelle isole dell’Oceania e dell’Australia. Le sue opere scientifiche più note sono: “*Argonauti del Pacifico Occidentale*” e *“La vita sessuale dei selvaggi nella Melanesia nord – occidentale”.* L’antropologia, secondo Malinowski, dovrebbe concentrarsi sull’analisi della funzione dei rituali; il suo scopo è dare spiegazione dei fatti antropologici attraverso il ruolo che svolgono nel sistema culturale.

**Arthur Rimbaud** (1854-1891) – poeta del simbolismo francese, artista cupo, visionario. Viaggiatore e avventuriero. Commerciante d’armi. Nel 1871 pubblicò l’ultimo poema narrativo “*Le Bateau Ivre*”, una sorta di testamento spirituale, con il quale salutava l’Europa e preannunciava la repentina fine del mondo ridotto alla decadenza.

**Joseph Conrad** (1857-1924), scrittore e pubblicista polacco. Nel 1874 lasciò la Polonia e si recò in Francia, dove si imbarcò come semplice marinaio. Nel 1894 si stabili in Inghilterra e si dedicò alla scrittura in lingua inglese. Nei suoi romanzi, è molto caratteristico il moralismo, e, soprattutto, il modo di mettere i protagonisti di fronte all’urgenza di operare delle scelte difficili nelle situazioni estreme, e indurli a indagare i confini tra bene e male, tra verità e menzogna, a ricercare risposte su cosa sia la responsabilità dell’uomo. I suoi romanzi più noti sono: “*Lord Jim*”, “*La linea d’ombra*”, “*Cuore di tenebra*”.

**Utopia** è una visione del mondo alternativa a quella che conosciamo. È anche la rappresentazione spaziale e temporale di una realtà che qui e ora non esiste. È uno spazio immaginato, con tutte le caratteristiche di uno spazio finto. Per questa ragione essa può essere associata alla fantasia.

**Eterotopia** vuol dire ”altri e disparati spazi”. in opposizione all’utopia, questi sono siti concreti in una determinata realtà. Li caratterizza una certa individualità e pluralità. Servono uno scopo speciale, distinguendosi per un loro carattere speciale. Sono luoghi dove si soggiorna temporaneamente. Luoghi concreti ma non sicuri.

**Distopia** intesa come **antiutopia** èl’opposto della visione positiva del futuro (negazione della felice fantasia dell’utopia) e, in quanto distopia, non si riferisce all’utopia, è un'alterata visione di un mondo, che viene disegnato a tinte fosche. La caratterizzano catastrofismo e pessimismo.

**Decostruzione** – l’interpretazione critica del testo, una sorta di metodo che permette una rilettura variegata (e critica) dei vari generi delle narrazioni storiche, filosofiche, letterarie e artistiche.

**Altro/Estraneo**

Il concetto di estraneo si applica nei confronti di uno sconosciuto, un nemico, di qualcuno proveniente da un’altra cultura, e anche nei confronti di colui che non è stato ancora identificato da noi. È anche colui che viene escluso dalla cerchia delle persone che conosciamo e che si conoscono tra di loro. L’alterità, a differenza dell’estraneità, non ha un suo antagonista. La divisione noi/estraneo ci permette l’auto definizione, la scoperta del proprio io, e della propria identità attraverso l’estraneo che costituisce il parametro di riferimento.

**Familiarità/ Identità**

Familiare è colui che si trova molto vicino a noi all’interno di un ambiente oppure di un paese e per questa ragione è ben conosciuto (identificato come simile a me), oppure simile a qualcuno che conosciamo bene e che ci è familiare (familiare, quindi non estraneo). Identità è soprattutto l’identificazione con se stessi, una sorta di consapevolezza di sé. È anche, come peraltro lo è la familiarità, l’identificazione con un gruppo di persone e dei suoi singoli membri con una determinata cultura quindi con le sue idee, convinzioni, abitudini e valori. Caso estremo è la familiarità etnica (di razza) associata di solito all’ideologia politica dell’identità (identificazione).

**George Simmel** (1858-1918) – filosofo, teorico, uno dei primi sociologi tedeschi. Promotore della cosiddetta microsociologia, nell’ambito della quale ha elaborato il concetto di Estraneo.

**James Frazer** (1854-1941) – scozzese, antropologo sociale, filologo e storico delle religioni. Ha fortemente influenzato le prime fasi delle ricerche sulla mitologia e delle ricerche comparative delle religioni. Utilizzò il concetto di Mito.

**Rosi Braidotti** (1954-) – italiana naturalizzata australiana. Ha lavorato in Olanda, in Francia, e negli Stati Uniti d’America. Filosofa contemporanea e teorica del femminismo. Ha elaborato il concetto d’identità nomade intesa come: ”forma mobile della rappresentazione dell’identità”.

**Michel Foucault** (1926-1984) – filosofo francese e storico della scienza. Sviluppò l’analisi critica delle istituzioni sociali nell’ambito della psichiatria, del sistema carcerario e della sessualità. Individuò una stretta connessione tra il sapere e il potere. Elaborò il concetto di eterotopia inteso come luogo d’isolamento e della rivolta, di alienazione e della familiarità.

**Aby Warburg** (1866-1929) – teorico dell’arte e cultura tedesco, antropologo. Lavorò ad Amburgo. Si occupò delle ricerche nell’ambito della cultura antica e rinascimentale. Mise in discussione la visione lineare della storia. Nella sua ricerca il tempo storico si esprime in stratificazioni, ritorni, incroci e tracce. In contrasto con la popolare interpretazione stilistica della storia dell’arte propose la storia dei quadri e non quella delle opere e biografie. Secondo il suo parere l’arte non è un fenomeno autonomo, si pone sempre all’incrocio di varie intenzioni e per questa ragione assume diversi significati. Warburg ha gettato le basi della storia dell’arte antropologica.

**Max Dvořák** (1874-1921) – storico e teorico dell’arte di origine ceca. Lavorò in Austria, fu uno tra i più importanti rappresentanti della scuola viennese. Si allontanò dal formalismo lineare della storia dell’arte e considerò la storia dell’arte in modo non continuativo, bensì piena di stacchi, fessure e di ibridi come il manierismo e l’espressionismo nei quali ravvisava non solo il sintomo di una crisi ma anche un concetto d’arte secondo la quale la trasmissione dell’emozione interiore è molto più importante dalla fedeltà alla natura. Lo si potrebbe considerare precursore della storia dell’arte astratta.